

Umanità ferita

Le prime vittime qualsiasi conflitto sono i bambini e abbiamo il dovere di proteggerli

Di Andrea Iacomini / giornalista

Stiamo attraversando il peggior periodo per l'umanità dal dopoguerra ad oggi, non soltanto in relazione al problema degli sbarchi che vede centinaia di migliaia di persone fuggire e, in alcuni casi, non essere accolti in terre che dovrebbe accoglierli.

Nel mondo c'è un proliferare di conflitti che incendiano una situazione intollerabile: ci sono 67 milioni di bambini che vivono in zone di guerra e questo è intollerabile. Se questa è umanità mi domando a che punto arriveremo.

In totale sono 100 milioni di persone che abitano in territori di conflitto, mi viene in mente la situazione dello Yemen di cui non parla nessuno, proprio come è successo per la Siria fino a quattro anni fa. Si sta combattendo una guerra fratricida che ha visto, da marzo ad oggi, oltre mille bambini uccisi, conflitti sembrano non avere soluzione.

Guardando alla Nigeria, a Boko Haram, vediamo centinaia di migliaia di persone che lasciano la propria terra a causa delle guerre.

Davanti a tutto questo abbiamo anche il coraggio di domandarci "perché queste persone arrivano da noi?" Questa umanità ferita come oggi credo non lo sia stata mai.

La realtà che stiamo affrontando dovrebbe essere gestita con più umanità, non bisogna mai dimenticare da dove arrivano e porci la domanda di come mai la comunità internazionale non trovi soluzione. La maggior parte dei movimenti migratori dalla Siria sono bambini.

Come Unicef abbiamo chiesto alla comunità internazionale, in particolare all'Unione Europea, per quanto riguarda gli arrivi nelle zone dei Balcani, protezione nei confronti dei bambini, l'applicazione delle norme della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, luoghi di accoglienza consoni.

Riflettiamo sugli errori che abbiamo commesso sulle grandi guerre che insanguinano il Medio Oriente e non solo.